

★ altra italia

Alle Manifatture Knos di Lecce Gabriele Torsello, in arte Kash, immortalava i visitatori e ne espone le foto. Dopo la terribile esperienza del rapimento in Afghanistan, il fotoreporter salentino è tornato nella sua regione: «Mi trasmette una nuova carica, dopo anni di girovagare»

UNA MOSTRA PARTICOLARE

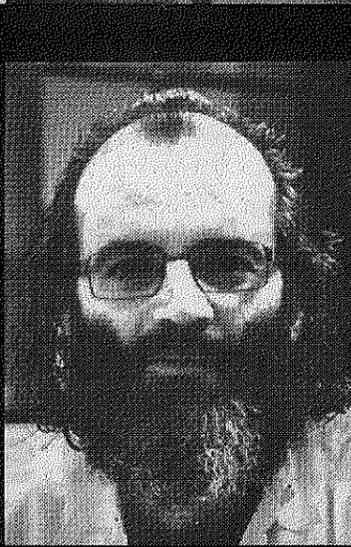
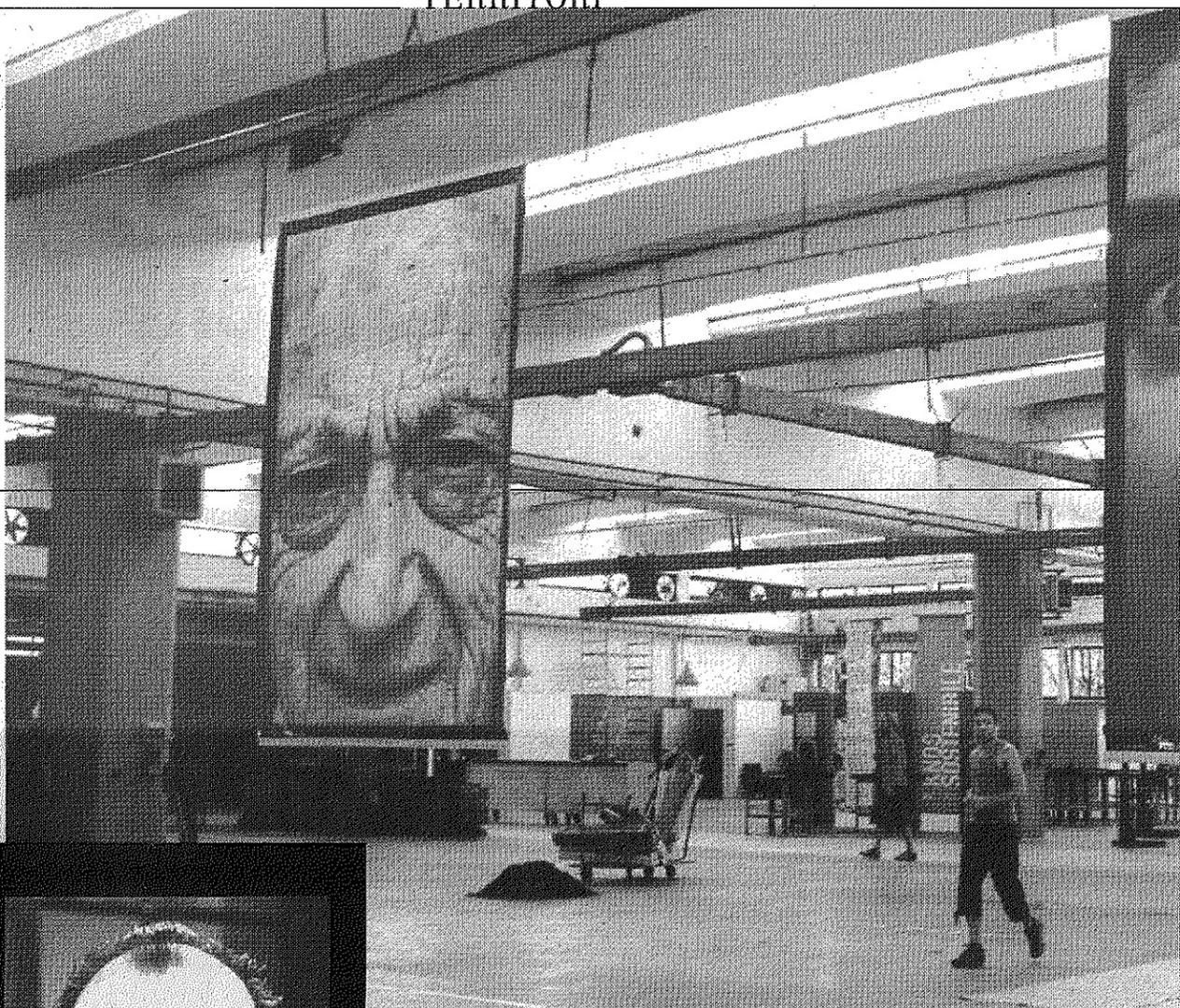
Federico Cartelli

LECCE

Manifatture Knos di Lecce sono uno spazio espositivo (4000 metri quadri) in costante fermento. Vi si svolgono mostre, dibattiti, rappresentazioni teatrali, produzioni musicali e cinematografiche (cinemopori), concerti. Il tutto mentre la stessa struttura delle Manifatture, a seconda degli allestimenti, non cessa mai di cantierizzarsi e di evolversi. Un po' come la mostra fotografica "Expression volto nostro" organizzata da Apulia film commission, fino al 9 luglio a Knos. Ne è autore Gabriele Torsello, in arte Kash, a ricordo della sconvolgente esperienza afganda del suo sequestro nel 2006 da parte di bande armate che lo ritenevano una spia o, più prosaicamente, un soggetto per il quale valeva la pena chiedere riscatto. Il fotoreporter salentino, tornato stabilmente in terra natia dopo gli anni avventurosi, ha realizzato una mostra in progress, frutto di una precedente mostra, destinata a diventare una successiva accresciuta di soggetti. I quali sono gli stessi visitatori ripresi nelle espressioni facciali più varie e gigantografati (2,20 metri x 1,50 di formato) con stampa su canvas. Alle foto esposte a Knos, scattate nella mostra "Charles Darwin 1809-2009" ospitata nel castello svevico di Bari dell'inverno scorso, si aggiungono quelle fatte a Lecce in questi giorni. Il cerchio si chiuderà nel cineporto barese ubicato presso i padiglioni della Fiera del Levante. È il infatti che prosegue "Expression", con conclusione a settembre in occasione della manifestazione fieristica internazionale. La documentazione in evoluzione dei volti verrà scaricata nella galleria on line di "Expression" e inserita nel nuovo progetto PPP (Pro Puglia Photo.com), un portale fotografico che racconta e divulga la Puglia attraverso il lavoro di fotografi pugliesi e no.

Fra il pubblico, a Knos, si aggirano alcuni fotografi, anche amatoriali. Gabriele Torsello si distingue perché il solo a maneggiare una ingombrante reflex di un noto marchio giapponese (fra le ultime macchine analogiche prodotte): «Ho ancora la borsa piena di rullini di pellicola. Li devo pur consumare prima che scadano», dice sorridendo mentre lo incrociamo.

Kash è lo pseudonimo che conserva fin da quando giunse nel Kashmir, regione contesa da India, Pakistan e Cina e perciò lacerata da una lunga guerra. A testimonia di questo impegno in quella regione, nel 2003 pubblicò con Amnesty International il libro fotografi-



GABRIELE TORSELLO

Con i maoisti in Nepal, le sue foto anche sul manifesto

Gabriele Torsello, in arte Kash, è un fotoreporter e documentarista freelance di fama internazionale nato ad Alessano, piccolo centro del Salento, nel 1970. Per anni ha vissuto a Londra, poi ha viaggiato molto, soprattutto in Oriente (anche se il suo primo lavoro fu sui senzatetto di Roma). Con Amnesty International ha pubblicato nel 2003 «The Heart of Kashmir», che gli è valso il British Book Design. In Nepal ha trascorso alcuni periodi con i guerriglieri maoisti. Il 12 ottobre 2006 viene rapito mentre si trova in Afghanistan, nel tragitto che da Lashkargah conduce a Kabul. Viene liberato un mese dopo. Ha collaborato con decine di testate in tutto il mondo, compreso il manifesto (Avvenimenti, Il Messaggero, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Quotidiano di Puglia, Liberation, La Croix, The Observer, New Internationalist, Amnesty International, Bbc, The Muslim News, Bangla Mirror, Kashmir News, The Bookseller, Christian Science Monitor, Kyoto Journal).

Kaboul SALENTO

co "Il cuore del Kashmir" che gli è valso l'autorevole riconoscimento del British book design. In quegli anni raggiunse il Nepal, trascorrendo un certo periodo al fianco dei guerriglieri maoisti che combattevano la corrotta monarchia nepalese, rovesciata appena due anni fa. Dal 2001 comincia la frequentazione con la cultura afganda, che fa cambiare a Torsello costume di vita e religione. Per il suo rilascio, nelle fasi concitate del rapimento del 2006, fu chiesto lo scambio con Abdul Rahman, un afgano (rifugiato politico in Italia) che era stato condannato a morte perché convertitosi al cristianesimo. Il sequestro si concluse positivamente grazie alla mediazione di Emergency e al riscatto di due milioni di dollari (non mancando polemiche politiche) che sarebbe stato pagato dal governo italiano.

Torsello, come nasce l'idea di far corrispondere i visitatori della mostra col soggetto della stessa?

Ho cercato di coinvolgere nella fotografia il pubblico della mostra e questo, da osservatore, è divenuto oggetto. Lo spunto lo ha fornito lo stesso biografo inglese Darwin, che compiva viaggi scientifici per il mondo studiando l'evoluz-

zione della specie umana. Io, più modestamente, intendo solo documentare, attraverso viaggi fotografici, l'espressività dei volti umani. Il mio lavoro fotografico si sta focalizzando in Puglia e i soggetti che riprendo sono persone che circolano in questa regione fino a ieri periferia estrema del paese, ma oggi terra di passaggio in cui fermentano idee, progetti. C'è tanta energia qui da saper cogliere.

I volti di Expression sono rubati?

Non userei questo termine, anche se per un certo tipo di fotografia è appropriato. Direi meglio che sono volti catturati. Visitando la mostra le persone sono preventivamente informate dell'eventualità di venire fotografate, pertanto firmano una liberatoria. Poi, durante il percorso espositivo, possono essere riprese a loro insaputa o, al contrario, mentre dialoghiamo punto adosso l'obiettivo.

Il portale del progetto Pro Puglia Photo è già visitabile?

Certo. Il progetto è partito a febbraio con la libera partecipazione di chiunque nutra interesse verso la fotografia. Parallelamente sono stati avviati in regione dei corsi fotografici itineran-